# ROMANI, DOMENICA TUTTI ALLA FESTA DELL'UNITA' A PIAZZALE CLODIO!


DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . » 250
giorni 30 . » 500
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Quarta 130, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologia 130, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 7 ottobre
PIETRO SECCHIA
parlerà a Roma alla FESTA DELL'UNITA'


ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 236 | VENERDI' 5 OTTOBRE 1951 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30


## ALIBI ATOMICO

E' vera o no la notizia lanciata da Truman che nell'U.R.S.S. è stata fatta scoppiare una seconda bomba atomica, in un secondo sperimento? Quali prove serie la confermano? Non sappiamo. Tutto l'affare puzza però di provocazione. E' ben significativo che subito dopo il sensazionale annuncio, lanciato con arte giallissima, si sia parlato al Senato americano di aumentare le spese per le armi atomiche. Quanti milioni di dollari sono già stati guadagnati e saranno guadagnati dagli speculatori in borsa e dagli industriali dell'energia atomica? Quanto sarà aggravata la psicosi bellicista che negli Stati Uniti è alimentata per preparare l'opinione pubblica alla guerra? C'è infatti un primo fatto fondamentale: nell'U.R.S.S. nessuno accumula milioni con le forniture militari, mentre negli Stati Uniti e in tutti i paesi capitalisti esse sono per i ceti dirigenti il mezzo migliore per accumulare fortune colossali, spogliando le masse popolari.

La notizia puzza di provocazione anche perchè, subito dopo il lancio, parecchi uomini politici statunitensi hanno nuovamente proposto di utilizzare la bomba atomica in Corea, dove essi non vogliono la pace, ma dove anche sanno che la guerra non la possono vincere con i mezzi adoperati fino ad ora. Naturalmente la bomba atomica dovrebbe essere usata — secondo quei signori — contro la Corea, poi contro la Cina e infine contro l'U.R.S.S. nella terza guerra mondiale che essi spasmodicamente desiderano.

Ma ammettiamo pure che sia vero. Che ragioni hanno quei signori ed i loro servitorelli italiani di meravigliarsi, di indignarsi? Da vari anni brandiscono la bomba atomica, la vantano come la loro arma decisiva, minacciano ogni momento di sganciarla con attacchi improvvisi senza dichiarazione di guerra e poi pretenderebbero che l'U.R.S.S. non si premunisca, non si metta in condizioni di contrattaccare. Che cosa pretendono? Il duello del siur Panera? — Se non stai fermo, come faccio ad infilzarti? — D'altra parte che c'è di nuovo? Tutti sanno che nell'U.R.S.S. gli studi sull'energia atomica sono avanzatissimi, che nell'U.R.S.S. essa è già stata utilizzata nei grandi lavori per trasformare radicalmente immensi deserti, facendo saltare montagne e deviando fiumi, che infine l'U.R.S.S. da vari anni possiede la bomba atomica. Allora perchè tanto chiasso?

Il problema non è affatto questo. Il problema è che milioni di uomini in tutti i paesi hanno chiesto l'interdizione della bomba atomica e che gli Stati Uniti e gli Stati loro vassalli l'hanno rifiutata: il problema è che l'U.R.S.S. ha fatto dieci proposte per il disarmo parziale o totale e che sempre esse sono state respinte; il problema è che l'U.R.S.S. dal 1947 ad oggi ha proposto replicatamente un piano per un controllo internazionale sull'energia atomica e che esso è stato respinto.

Il piano sovietico, riconfermato da Visc nsky nella riunione dell'ONU il 23 ottobre 1950, propone che l'organismo internazionale di controllo abbia i seguenti diritti: 1) indagine sul lavoro delle imprese che producano materie prime atomiche; 2) controllo dei depositi esistenti di materie prime atomiche e dei materiali semilavorati e finiti; 3) indagine sulle operazioni di produzione; 4) supervisione per l'osservanza dei regolamenti di sfruttamento tecnico delle imprese; 5) raccolta e compilazione dei dati sulla produzione delle materie prime atomiche; 6) diritto per l'organo di controllo di inviare propri ispettori, senza preavviso, i quali potranno entrare in qualsiasi impresa, prendere conoscenza di tutte le operazioni di produzione, analizzare i vari tipi delle materie prime e dei prodotti, chiedere al governo di qualsiasi Stato ogni genere di informazione e controllare i dati forniti.

Ma c'è un piano statunitense, il piano Baruch presentato all'ONU e non accettato dall'URSS. Vero, ma quale ne era la sostanza? Non lo voglio dire con parole mie, ma con quelle de «*La comunità internazionale*» che è la rivista della «*Società italiana per l'organizzazione internazionale*» ed ha nel suo comitato direttivo il prof. Salvatorelli e il ministro Vanoni. Orbene, nel numero di gennaio 1950, in un articolo intitolato «*I progetti per il controllo internazionale dell'energia atomica*» il signor Riccardo Monaco ha scritto che il piano Baruch prevede la costituzione di un ente internazionale ed ha aggiunto:

«*Quest'ultimo acquisterà la proprietà di tutte le materie prime a partire dal momento in cui esse sono estratte dal suolo e specificherà il modo secondo il quale ne prenderà possesso. Potrà esso medesimo possedere, dirigere e gestire le industrie relative a tali materie prime, ovvero darle in concessione. La proprietà dei prodotti nucleari risultante dai processi di fabbricazione spetterà sempre all'ente di controllo, sia che essi provengano dalle sue proprie imprese sia che invece siano stati fabbricati da imprese in concessione*».

Ciò significa che siccome l'ente internazionale di controllo dovrebbe essere nominato dall'ONU e quindi composto in grande maggioranza di rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e di altri stati capitalistici, attraverso tale ente, gli Stati Uniti diventerebbero proprietari delle miniere, delle fabbriche, ecc. esistenti nell'U.R.S.S. per produrre l'energia atomica. Ogni persona di buonsenso capisce che questa proposta è stata fatta dagli Stati Uniti precisamente perchè essa sia respinta.

Del resto lo stesso Monaco conclude il suo articolo dicendo:

«*I nord-americani intesero realizzare un intento pratico e cioè sanzionare quella che era ritenuta la loro supremazia nei confronti di tutti gli altri Stati in materia di ritrovati atomici*».

Il problema dunque è più che mai questo: obbligare l'imperialismo nord-americano ad accettare l'interdizione della bomba atomica ed un sistema di controllo efficace, ma che non serva solo a garantirgli la supremazia militare, a permettergli cioè di conquistare il dominio sul mondo.

E' criminale e smaccato il tentativo degli imperialisti di crearsi ora un alibi lanciando notizie sensazionali sulla bomba atomica sovietica. E' criminale e antinazionale il coro bellicista che già si è levato dalle colonne dei quotidiani governativi italiani, con il chiaro intento di svalutare il valore del plebiscito antiatomico al quale hanno aderito milioni e milioni di uomini. A questo coro forse domani si unirà l'on. De Gasperi. Tutto ciò vale a dimostrare ancora più l'urgente gravità del pericolo; proprio dinanzi a questa rinnovata campagna bellicista noi chiamiamo tutti gli italiani a intensificare la lotta per la pace, per la distensione internazionale e per l'interdizione dell'atomica.

**OTTAVIO PASTORE**

ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO DI POLITICA ESTERA

# Una delegazione genovese consegna messaggi di pace alle Grandi Potenze

## Solenne incontro con i parlamentari alla Camera e al Senato - La visita alle ambasciate di Gran Bretagna, Stati Uniti e India - L'arrivo dei delegati di Livorno, Ancona, Torino e Milano

Alla vigilia dell'inizio del dibattito parlamentare sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa i risultati del suo recente viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà, un avvenimento politico di grande interesse e rilievo è venuto a dare un carattere nuovo alla situazione. Si tratta dell'elezione e dell'invio a Roma di delegazioni rappresentanti i principali centri della vita economica nazionale, le città, le regioni più lontane, le fabbriche, le miniere, i porti.

I messaggeri della pace di Genova all'uscita da Montecitorio, dopo l'incontro con i parlamentari

La prima di queste delegazioni è giunta nelle prime ore di ieri mattina a Roma, proveniente da uno dei più importanti porti dell'Europa, da una delle più antiche, celebri ed illustri città del vecchio continente: Genova, medaglia d'oro della lotta di Liberazione. Durante la nottata un'altra delegazione, forte di 24 membri, è giunta da Livorno, città martire, mutilata, insanguinata dalla guerra. Il gruppo, che è formato da lavoratori e disoccupati, commercianti, donne di casa, impiegati, vetrai, metallurgici, eletti nel corso di comizi di rione e di fabbrica, è stato accolto dall'on. Laura Diaz e da una rappresentanza dei Partigiani della Pace romani.

Entro questa mattina, giungeranno rappresentanti di Ancona, di Milano, forse di Firenze, e un primo gruppo di delegati dei grandi complessi industriali torinesi. Nei primi giorni della prossima settimana, una grande auto-colonna si muoverà dalla grande metropoli del Sud, Napoli.

Un'occhiata sola ai membri che compongono la delegazione genovese basta per comprendere quale passato, quali esperienze, quali aspirazioni e bisogni concreti ed urgenti essi rappresentino. Del gruppo fanno parte un cieco di guerra, Carlo Gabrielli, combattente per la liberazione della sua città dall'invasore tedesco; la signora Galeazzo, madre di un caduto medaglia d'oro al valor militare; un bambino, Giancarlo Gualco, figlio di un eroe della libertà fucilato dai nazisti; il dottor Vittorio Cevasco, già segretario del Comitato Nazionale del porto di Genova, uno degli organizzatori e dei dirigenti della gloriosa insurrezione popolare che salvò le attrezzature portuali dalle distruzione che i tedeschi avevano preparato e che portò alla distruzione e alla cattura di imponenti forze dell'esercito hitleriano.

Altri membri della delegazione sono la professoressa Adele Faraggiana, consigliere comunale ed ex assessore alla pubblica istruzione, il dott. Giordano, medico chirurgo, e numerosi giovani marittimi e lavoratori del porto.

In un colloquio con un nostro redattore essi hanno così riassunto i motivi della loro missione a Roma: «I nostri nomi sono stati scelti da assemblee che si sono svolte in tutti i luoghi di lavoro, nel porto, nelle fabbriche e nei rioni cittadini. I fondi per il nostro viaggio sono stati raccolti con una pubblica sottoscrizione, promossa dal Comitato genovese dei partigiani della pace. Noi siamo venuti nella Capitale con la coscienza di rappresentare gli interessi di tutta la popolazione genovese, ricchi e poveri, borghesi e proletari. Di fronte alla nostra città che è, come tutti sanno, uno dei primi porti del Mediterraneo, si aprono due prospettive, due strade, una serena e luminosa, l'altra oscura e seminata di insidie mortali.

«Se l'attuale politica estera dell'Italia cambierà, se l'Italia si libererà dagli impegni di guerra, se inizierà scambi economici con tutti i paesi, senza discriminazione alcuna, se verrà fermata la corsa al riarmo, allora il nostro porto fiorirà, e tutta l'economia di Genova ne risentirà un enorme beneficio. Noi potremo veramente essere un punto di incontro tra i popoli, un ponte di passaggio per traffici pacifici, un pilastro della pace.

«Se invece, per dannate ipotesi, le forze della pace non dovessero prevalere, il nostro porto diventerebbe, a causa della sua stessa importanza, una formidabile base di guerra, rigurgitante di soldati stranieri e di navi straniere, esposta a tutti gli orrori di uno spaventoso conflitto, condotto con i più terribili mezzi di distruzione moderni. Di fronte a queste due prospettive, non c'è genovese che non abbia già fatto la sua scelta. La pace è un bene comune a tutti gli uomini. La pace non ha colore, non è iscritta a nessun partito politico. Noi desideriamo incontrarci con tutti gli esponenti della vita politica, economica e culturale della Nazione, per discutere con essi, per convincerli della giustezza della nostra tesi. Questo è l'incarico che i nostri concittadini ci hanno affidato. Ai diplomatici stranieri, in particolare ai rappresentanti delle grandi potenze, noi diremo che i genovesi desiderano ardentemente che si giunga ad un incontro fra i Cinque Grandi, per la stipulazione di un accordo duraturo che metta fine per sempre alla minaccia di guerra. Ai parlamentari esprimeremo la nostra vivissima preoccupazione e il nostro stupore per gli impegni militari che l'on. De Gasperi ha assunto a nome del nostro popolo».

Ed ecco i primi passi dei messaggeri di pace genovesi. Dopo un cordiale ed affettuoso colloquio con il compagno Emilio Sereni, membro del Consiglio Mondiale dei Partigiani della Pace, essi si sono divisi in gruppi e si sono recati nelle sedi delle ambasciate dell'India, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, per consegnare un messaggio da trasmettere a quei governi in nome delle decine di migliaia di genovesi che hanno già firmato l'Appello di Berlino per un incontro fra i Cinque Grandi.

All'ambasciata indiana, la delegazione, che era accompagnata dagli on. Bellucci e De Martino, è


(continua in 6.a pag. 2.a colonna)


### I professori universitari in sciopero a Torino

TORINO, 4. — Buona parte degli studenti universitari e specialmente del Politecnico che stamane si sono presentati alla sessione autunnale di esami, hanno avuto la sorpresa di apprendere che quasi tutte le prove erano sospese. Si tratta di uno sciopero dei professori universitari di ruolo i quali hanno deciso di non attendere più oltre la soluzione pacifica della vertenza che li riguarda.

I professori degli istituti superiori chiedono una indennità per il lavoro straordinario e l'aumento dell'indennità accademica.

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITA' PROCEDE DI SLANCIO

# 232 milioni già versati

## 16 federazioni hanno già superato l'obiettivo, 3 l'hanno raggiunto

Per la grande sottoscrizione nazionale a favore della stampa comunista è stata regolarmente versata fino alle ore 12 del 4 ottobre 1951, all'Amministrazione centrale del Partito, la somma di 232.182.003 lire. La graduatoria delle Federazioni per le somme versate è la seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| MILANO | L. 25.007.004 | AREZZO | L. 1.374.737 |
| ROMA | 23.000.000 | TARANTO | 1.358.330 |
| BOLOGNA | 22.000 000 | BARI | 1.350.000 |
| GENOVA | 15.000.000 | VICENZA | 1.125.000 |
| NAPOLI | 10.050 000 | VERCELLI | 1.084.506 |
| REGGIO EMILIA | 10.000.500 | VARESE | 1.040.191 |
| TORINO | 9.375.000 | CREMONA | 975.000 |
| FIRENZE | 9.000.000 | GORIZIA | 925 245 |
| LIVORNO | 8.689.527 | LECCO | 866,000 |
| MODENA | 8.249.995 | BERGAMO | 739.155 |
| RAVENNA | 5.400.000 | SALERNO | 700.500 |
| NOVARA | 4.617.048 | TREVISO | 677.017 |
| FERRARA | 4.378.753 | FROSINONE | 656.975 |
| PISA | 4.196.929 | FOGGIA | 652.500 |
| SIENA | 4.050.000 | RIMINI | 638.019 |
| ALESSANDRIA | 3.970.630 | COSENZA | 622.500 |
| MANTOVA | 3.889.470 | CAGLIARI | 600.000 |
| FORLI' | 3.000.000 | COMO | 600.000 |
| LA SPEZIA | 3.000.000 | REGGIO CALABRIA | 595.500 |
| SAVONA | 2.677.740 | TRENTO | 555.264 |
| TERNI | 2.529.483 | CATANIA | 510.000 |
| PAVIA | 2.462.782 | TERAMO | 504.000 |
| GROSSETO | 2.320.500 | PESCARA | 501.000 |
| PERUGIA | 2.116.635 | VITERBO | 499.992 |
| PARMA | 1.906.428 | PADOVA | 462.507 |
| ANCONA | 1.845.000 | RIETI | 450.000 |
| PESARO | 1.800.000 | ROVIGO | 450.000 |
| BIELLA | 1.700 000 | CROTONE | 432.500 |
| VERONA | 1.605.000 | MESSINA | 420.000 |
| BRESCIA | 1.469.687 | SASSARI | 407.120 |
| PISTOIA | 1.425.000 | L'AQUILA | 400.500 |
| | | CUNEO | 400.000 |
| | | CATANZARO | 375.000 |
| | | LATINA | 375 000 |
| | | IMPERIA | 360.000 |
| | | PIACENZA | 345.000 |
| | | VENEZIA | 330.000 |
| | | LUCCA | 302.226 |
| | | ASTI | 300.000 |
| | | CASERTA | L. 300.000 |
| | | MASSA CARRARA | 300.000 |
| | | POTENZA | 300.000 |
| | | ASCOLI PICENO | 298.050 |
| | | NUORO | 258.333 |
| | | CAMPOBASSO | 256.750 |
| | | CALTANISSETTA | 255.000 |
| | | MACERATA | 240.000 |
| | | AGRIGENTO | 225.000 |
| | | OHIETI | 217.500 |
| | | LECCE | 207.000 |
| | | AOSTA | 200.160 |
| | | AVELLINO | 195.000 |
| | | SONDRIO | 195.000 |
| | | PORDENONE | 178 250 |
| | | RAGUSA | 152.508 |
| | | MATERA | 150 000 |
| | | SIRACUSA | 144.841 |
| | | AVEZZANO | 141.765 |
| | | BRINDISI | 125.099 |
| | | BENEVENTO | 120.000 |
| | | BELLUNO | 100.500 |
| | | PALERMO | 100.000 |
| | | BOLZANO | 75.000 |
| | | DIVERSI | 4.700 |
| | | Totale | 232.182.003 |

Non hanno ancora effettuato versamenti le Federazioni di Enna e Trapani.

Le Federazioni che hanno superato l'obiettivo sono: Roma, Udine, Livorno, Gorizia, Nuoro, Sassari, Lecco, Napoli, Frosinone, Crotone, Aosta, Taranto, Verona, L'Aquila, Salerno e Reggio Emilia.

Hanno realizzato al 100% l'obiettivo le Federazioni di: Bologna, Rieti e Cuneo.

# Nuovo invito di Kim Ir-sen a Ridgway per l'immediata ripresa dei negoziati

## Gravi rovesci subiti dalle truppe d'invasione sul campo di battaglia
## Oltre 17 mila soldati americani e 96 aerei messi fuori combattimento

KAESONG, 4. — *Il comandante dell'Esercito Popolare coreano, Kim Ir-sen, e il comandante dei volontari cinesi, Peng Tehhuai, hanno rinnovato agli aggressori, nel momento stesso in cui essi si sforzano di mandare a picco ogni prospettiva di composizione pacifica del conflitto facendo tuonare nuovamente il cannone, la proposta di riprendere la conferenza d'armistizio per raggiungere al più presto un accordo.*

*Rispondendo all'ultimo messaggio del generale Ridgway, essi hanno aperto una volta di più la porta ad una composizione pacifica del conflitto ed hanno chiesto agli americani di rinunciare ai vani ed irragionevoli pretesti finora sollevati per non negoziare, accettando senza ulteriori indugi, un incontro dei delegati.*

*Il messaggio dei comandanti popolari, consegnato stamane agli ufficiali di collegamento americani a Pan Mun Jon, dichiara: «Abbiamo ricevuto la vostra lettera del 27 settembre, nella quale insistete sulla proposta, già da noi respinta con motivazioni esaurienti, di mutare la sede della conferenza di armistizio. Questa richiesta ci appare del tutto irragionevole. La scelta di Kaesong come sede della conferenza è stata fatta a suo tempo con il vostro accordo. Allo stesso modo con il vostro accordo, a seguito di vostra proposta del 13 luglio, è stata decisa la smilitarizzazione della zona. Da allora, all'infuori delle vostre lagnanze del 4 agosto per un incidente del tutto casuale — da noi peraltro esaurientemente soddisfatte — non vi è stato neppure da parte vostra nulla da eccepire sulla neutralizzazione di Kaesong».*

*«Più tardi — continua il messaggio — e precisamente il 22 agosto, soltanto le vostre violazioni della zona neutrale hanno impedito alla conferenza di realizzare ulteriori progressi. Quando avete ammesso la violazione della zona neutrale, compiuta il 10 settembre, dichiarandovi disposti a sistemare la questione con senso di responsabilità, noi abbiamo immediatamente proposto di riprendere la conferenza. Questo è oggi il problema immediato: riprendere senza ulteriori indugi la conferenza per la tregua e stipulare un accordo per la neutralizzazione di Kaesong, fornendo così garanzie contro l'ulteriore ripetersi di attacchi alla zona neutrale».*

### Richieste irragionevoli

*«L'irragionevole richiesta, da voi avanzata, di mutare la sede della conferenza, mira soltanto a creare nuovi pretesti per continuare a rinviare un incontro delle delegazioni. La questione principale, quella cioè del raggiungimento di un accordo, non può essere accantonata con argomenti secondari. Porre sul tappeto un nuovo problema, come quello di trasferire la sede della conferenza, non può che danneggiare la causa di un rapido accordo».*

*«Il nostro atteggiamento sincero e coerente a proposito dei negoziati è noto al mondo intero. Ma il fatto che la conferenza sia riaperta e che essa arrivi a felici risultati, non può dipendere soltanto da noi».*

### Le proposte coreane

*«Proponiamo quindi ancora una volta — conclude il messaggio coreano — che le due delegazioni riprendano immediatamente la conferenza a Kaesong. Proponiamo inoltre che nel corso della prima riunione dei delegati, sia costituito un organismo che s'incarichi di stipulare un rigoroso accordo di neutralizzazione e di assicurarne l'osservanza nell'interesse del buon esito dei negoziati di tregua. Se voi accettate, i nostri ufficiali di collegamento si incontreranno con i vostri per fissare la ripresa della conferenza di Kaesong».*

*La ferma comunicazione coreana ha costretto in serata Ridgway, i cui organi di propaganda avevano esaltato ieri la forza militare come «unico mezzo» capace di risolvere il conflitto, a fare un passo indietro rifugiandosi ancora una volta su «controproposte» diversive. Facendo orecchie da mercante alle parole dei coreani, il comandante delle truppe d'invasione invita questi ultimi in un nuovo messaggio a «scegliere essi stessi» una località «diversa da Kaesong» per la conferenza.*

*Frattanto, anche sul terreno militare i piani di guerra del Quartier Generale americano vanno registrando cocenti rovesci. Il Comando Supremo coreano ha annunciato che in dieci giorni di offensiva dal 15 al 25 settembre e nel solo settore centrale del fronte, sono stati posti fuori combattimento 17.600 soldati americani, oltre a 41 carri armati e 96 aerei.*

# Togliatti e Nenni interverranno nel dibattito sul viaggio di De Gasperi

## Manifestazioni di protesta a Ancona e scioperi a Piombino

Tutta la stampa nazionale, dal *Corriere della Sera* al *Popolo*, dal *Giornale d'Italia* alla *Stampa*, dal *Messaggero* al *Tempo*, ha registrato e commentato ieri il movimento di proteste popolari che si sta sviluppando nel Paese contro gli aggravati impegni di guerra assunti da De Gasperi in America. Segno che il movimento, tanto largo ormai da non poter più essere ignorato da nessuno, preoccupa vivamente i settori governativi, consci dell'allarme diffuso nell'opinione pubblica e del sentimento di condanna di cui è circondato l'attuale governo. La stessa ampiezza e differenziazione delle manifestazioni fa giustizia di talune sciocchezze pubblicate dai giornali governativi sul carattere «preordinato» e «di partito» delle agitazioni di popolo in atto.

Il quadro delle dimostrazioni di lavoratori, di cittadini, di partigiani della pace in tutte le regioni è davvero poderoso.

L'episodio di maggior rilievo che ci è stato segnalato è forse quello svoltosi ad Ancona, dove una manifestazione giovanile per la pace ha tenuto impegnata per l'intero pomeriggio Piazza Roma. I giovani hanno issato la bandiera della pace sulla Fontana dei Cavalli, inneggiando all'amicizia tra i popoli e accompagnando il loro gesto con canti popolari. La Celere e i carabinieri hanno tentato più volte, di disperdere con i soliti caroselli la folla che si è raccolta. Infine è stato addirittura ordinato ai Vigili del fuoco di togliere la bandiera issata dalla fontana. Sono stati fermati alcuni cittadini, poi rilasciati. La manifestazione ha provocato viva impressione tra la cittadinanza.

Sospensioni del lavoro sono avvenute in numerosi stabilimenti: alla *Officina Tommasi* di Ancona, alla *Magona d'Italia* (dove la direzione intende produrre un nuovo tipo di acciaio per proiettili) e all'*Ilva* di Piombino, eccetera. I portuali di Ancona hanno nominato una delegazione da inviare a Roma, sottoscrivendo i fondi necessari; a Pistoia ha avuto inizio la «settimana della pace»; assemblee, dibattiti, iniziative per la raccolta di firme per un incontro tra i Cinque Grandi sono segnalati dai quartieri e dalle fabbriche di Pisa, Pescara, Chieti, Teramo, Bari.

E' in questa atmosfera che De Gasperi si accinge a riferire sul suo viaggio, nel dibattito parlamentare sulla politica estera che si apre questo pomeriggio. Anche la giornata di ieri, salvo un breve incontro coi prefetti di nuova nomina, è stata dedicata dal Presidente del Consiglio alla preparazione del suo discorso. Ma i giornali del pomeriggio hanno messo le mani avanti, pubblicando grandi titoli a quattro colonne: «Nessun annuncio sensazionale nelle dichiarazione dello on. De Gasperi».

Un qualche interesse riveste piuttosto, alla vigilia del dibattito, la attività dei diversi gruppi parlamentari. Ieri si è riunito quello del PSSIIS, e la discussione sulla linea da tenere è stata piuttosto animata. La destra (Treves e compagni) si è pronunciata in senso favorevole ai risultati della «missione» De Gasperi, mentre la «sinistra» (Giavi, Zagari, ecc.) si è dichiarata contraria, e ha espresso numerose critiche e preoccupazioni. Infine ogni decisione è stata rinviata a dopo la relazione di De Gasperi. E' stato comunque stabilito che Saragat interverrà nel dibattito. Una situazione piuttosto *mossa* si sta delineando, del resto, anche in seno ai gruppi parlamentari democristiani.

Ieri l'altro i candidati della Direzione d.c. sono rimasti sconfitti nell'elezione, da parte del gruppo della Camera, dei due delegati al Consiglio Nazionale del partito; ieri, nell'elezione del vice-presidente del gruppo senatoriale d.c., il candidato della Direzione, senatore Ceschi, è stato battuto per 67 voti a 54 dall'altro candidato, senatore De Luca.

Grande interesse ha destato ieri negli ambienti politici l'annuncio che i compagni Togliatti e Nenni interverranno nel dibattito a nome dell'Opposizione.

### Scossa di terremoto avvertita ad Ancona

ANCONA, 4. — Una scossa di terremoto, ritenuta del 3. grado Mercalli, si è registrata questa sera alle 21.17 preceduta da forte boato. Il movimento tellurico è stato avvertito soltanto da una parte della cittadinanza.

IL BILANCIO DELLA P. I. ALLA CAMERA

# Annunciato l'aumento delle tasse scolastiche

**A conclusione del dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione, il ministro Segni ha accettato, a nome del governo, un grave ordine del giorno del d.c. Poletto in cui si chiede l'urgente approvazione di una legge che aumenti di 12 volte rispetto al 1938 le tasse per le scuole medie. Segni ha anzi aggiunto che il governo ha già predisposto un disegno di legge a questo scopo.**

Nella seduta mattutina di ieri hanno parlato gli on. ALMIRANTE (MSI) e RIVERA (D. C) in sede di discussione generale e i vari illustratori degli ordini del giorno tra cui i socialisti GERACI, SANSONE e NEGRI e l'indipendente PAOLUCCI. Nel pomeriggio, dopo il relatore RESPIGNO (D.C.), ha preso la parola il ministro SEGNI.

SEGNI ha iniziato facendo una difesa della clericalizzazione della scuola, che egli ha cercato di mascherare dietro la parola d'ordine «la scuola è libera». Subito dopo egli si è occupato della riforma della scuola che da vari settori della Camera era stata definita una turlupinatura in quanto promette mille cose senza indicare i mezzi per realizzarle. Il ministro ha riconosciuto che la legge non parla del finanziamento, ma ha aggiunto che per ora è necessario fissare i principi perchè i mezzi si troveranno più tardi.

A questo punto il rappresentante del governo ha affrontato i problemi sollevati dagli oratori a proposito del bilancio della P. I. Egli ha riconosciuto che il bilancio è insufficiente e ha creduto di cavarsela affermando che, in fondo, «i bilanci non hanno mai soddisfatto nessuno». Con una battuta analoga il ministro ha poi liquidato la critica relativa all'insufficienza della scuola materna; «quale tipo di scuola non deve essere incrementato?» — ha detto sorridendo Segni —, ed è passato a trattare della scuola elementare dichiarando che sono stati fatti dei progressi negli ultimi anni, ma che c'è ancora molto da fare sopratutto per sopperire al fabbisogno di aule. Lo Stato, secondo il ministro, non può fare tutto e sarà necessario incrementare le iniziative dei privati, cioè delle organizzazioni ecclesiastiche. Per quanto riguarda la scuola popolare il ministro ha confessato che i corsi sono stati ridotti del 20% per mancanza di fondi.

Subito dopo è cominciata la votazione degli ordini del giorno.

Il ministro ha dichiarato che avrebbe tenuto conto di tutti gli ordini del giorno che erano stati presentati, tra cui quelli del compagno Lozza, che chiedeva l'apertura della carriera dei maestri elementari fino al grado 8° del gruppo B, e quello del compagno socialista Geraci che rivendicava la sollecita effettuazione dei concorsi per direttore didattico.

Subito dopo il bilancio è stato approvato e la seduta rinviata alle ore 16 di oggi.

# *Il dito nell'occhio*

### Causa ed effetto

*Il Vacirca (ovvero Ekno) scrive, nel corso di una sua sbrigliata annotazione su causa ed effetto che per noi Luchino Visconti è il «maggior regista d'Italia» sol perchè è comunista. Errore: sarebbe come dire che Vacirca è il maggior fesso d'Italia sol perchè socialdemocratico. Noi non abbiamo mai detto una cosa del genere. Maggiori, comunque, ci si nasce.*

### «Un porco nostro»

*Il New York Herald Tribune scrive: «La Jugoslavia è un eccellente business, perchè tutte le sue ricchezze sono affidate agli americani... Per ogni dollaro speso in Jugoslavia gli americani ricevono due dollari...».*

*Molto più lapidaria è poi la rivista «Time», nel definire il dittatore fascista della Jugoslavia: «Tito è un gran porco, ma è un porco nostro».*

*E pensare che nei giorni scorsi i giornali americani avevano scritto che per loro Tito conta più di De Gasperi!*

### Il fesso del giorno

«E' veramente l'immagine di quel De Gasperi che alto, eretto, senza mani in tasca, pianta fieramente gli occhi su quella gioventù schierata a fargli onore, è un'immagine marziale». (*Marbet, su La Giustizia*»).

**ASMODEO**